



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**L’OLANDA NEL SEICENTO E LA PRIMA BOLLA  
SPECULATIVA DELLA STORIA**

**HOLLAND IN THE 17<sup>TH</sup> CENTURY AND THE FIRST  
SPECULATIVE BUBBLE**

Relatore:

Prof. Giulianelli Roberto

Rapporto Finale di:

Mattioli Lorenzo

Anno Accademico 2022/2023

A mia sorella,  
che mi ha sempre supportato

# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>1) Contesto socio-politico</b>	<b>6</b>
1.1) Nascita delle Repubbliche delle Province Unite	6
1.2) Il fattore religioso: il Calvinismo	12
<b>2) I fattori dello sviluppo</b>	<b>15</b>
2.1) Agricoltura ed allevamento	15
2.2) Pesca	17
2.3) Commercio	18
2.4) La VOC	20
<b>3) La bolla speculativa</b>	<b>25</b>
3.1) Il commercio dei tulipani	25
3.2) La nascita della bolla	29
3.3) Il luogo ed il funzionamento degli scambi	31
3.4) Lo scoppio della bolla	34
<b>Conclusioni</b>	<b>38</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>40</b>

# INTRODUZIONE

Alla base di questo studio vi è l'analisi del fenomeno definito come il "Miracolo Olandese". Si tratta di un processo che diede vita a quello che fu definito poi dagli storici il secolo d'oro olandese.

Il secolo d'oro, comprende un tempo più lungo del Seicento che va dalla fine del XVI fino alla metà del XVIII, vide la nascita di un nuovo stato europeo, la Repubblica delle Province Unite.

Si tratta di un piccolo territorio nel nord d'Europa abitato da pochi milioni di abitanti che, dominando i commerci di due oceani, si trasformò nella potenza economica più grande dell'epoca.

Tale periodo fu caratterizzato da una forte crescita economica e da uno sviluppo culturale ed artistico che hanno posto le basi per la prosperità dei Paesi Bassi nei secoli successivi.

Il seguente elaborato ha come obiettivo l'individuazione e l'analisi dei più significativi fattori che hanno contribuito allo sviluppo di tale processo: dall'ascesa delle Province Unite allo sviluppo di questi territori grazie all'apporto del commercio, dell'agricoltura, della pesca, dell'allevamento e dell'arte.

L'elaborato si pone inoltre l'obiettivo di esaminare, nell'ultimo capitolo, la genesi di uno degli accadimenti storici più rilevanti dell'epoca dal punto di vista finanziario, ovvero la prima bolla speculativa della storia moderna, poi definita "Tulipanomania".

# 1) CONTESTO SOCIO-POLITICO

## 1.1) LA NASCITA DELLA REPUBBLICA DELLE PROVINCE UNITE

La struttura territoriale dei Paesi Bassi era ben diversa da quella attuale essi erano così suddivisi: i Paesi Bassi meridionali, comprendevano le contee di Fiandra, di Namur, di Hainaut, di Artois, i ducati di Brabante di Lussemburgo e di Linburg, la signoria di Mechlin e i vescovati di Liegi e Cambrai, mentre dei Paesi bassi settentrionali facevano parte le province di Olanda, Zelanda, Frisia, Utrecht, Groninga, Gheldria, Drenthe e Overijssel.<sup>1</sup>

I possedimenti borgognoni e delle Fiandre entrarono a far parte del dominio asburgico con il matrimonio di Massimiliano I e Maria di Borgogna, la quale portò in dote al marito imperatore questi territori a cui era stata lasciata sin da subito una discreta dipendenza attraverso la stipula del Gran Privilegio. Questo era un documento che concedeva una serie di importanti diritti e libertà ai cittadini dei Paesi Bassi, tra cui l'abolizione di alcune tasse, l'elezione di funzionari locali, la garanzia del diritto di appello alla giustizia e la protezione contro gli abusi da parte del potere imperiale.

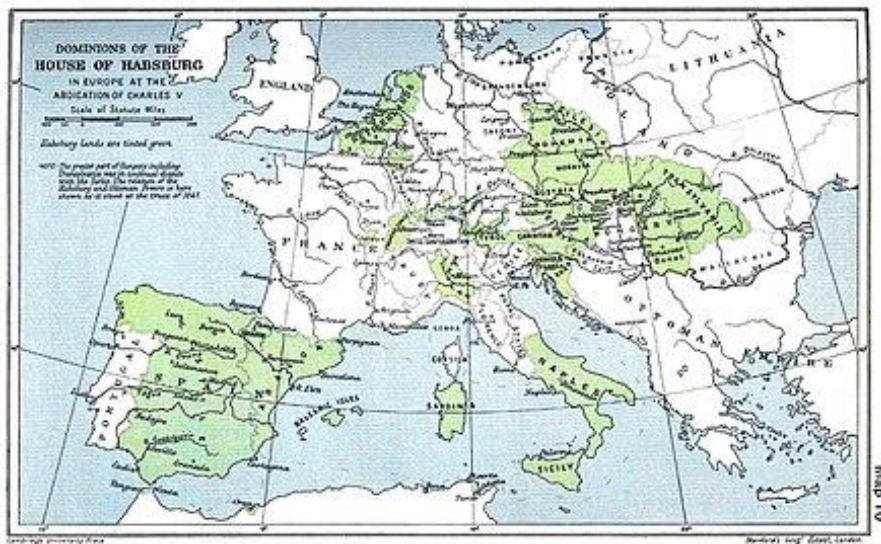
---

<sup>1</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 79, 80, 81.

Questo trattato fu tollerato e rispettato anche dal nuovo imperatore del Sacro Romano Impero, Carlo V, nipote di Maria di Borgogna. Carlo V fu Re di Spagna e dominatore di estesi territori nel mondo (Europa, Asia, Americhe).<sup>2</sup>

Carlo, e con lui la famiglia Asburgo, durante la prima metà del '500, contava tra i suoi possedimenti in Europa la Spagna, l'attuale Olanda, il sud ed il nord Italia, i territori austriaci e la Germania.

*Fig.1 I possedimenti di Carlo V*



Carlo V grazie alle sue indubbie qualità di statista e mediatore riuscì a gestire al meglio i territori dell'impero. Egli seppe farsi spagnolo, italiano, tedesco e fu in grado di far convivere cattolici e protestanti nei suoi territori. Al contrario, suo figlio Filippo incontrerà difficoltà insormontabili nel tentativo di “spagnolizzazione” dei territori ereditati per successione.

<sup>2</sup> R. LENTI, *“I paesi bassi verso il “Secolo d’oro” nelle relazioni di osservatori stranieri”*, Coedit, Genova, 2004, pp 79, 82, 83, 84.

Filippo II, succeduto a Carlo V, non riuscì ad essere “l'uomo europeo” che era stato il padre, l'attitudine al compromesso politico e lo spirito di tolleranza tipiche di Carlo non gli furono proprie.<sup>3</sup>

Filippo II rappresentò per tutti i mercanti, artigiani, marinai, borghesi una mano oppressiva che voleva imporre tasse e sacrifici per alimentare una politica di potenza e di guerre; ciò vedevano realizzarsi gli abitanti di città quali Gand, Anversa, Amsterdam e Rotterdam.

Egli inoltre volle imporre il Cattolicesimo come religione di Stato nei Paesi Bassi: per facilitare il conseguimento di tale obiettivo usò il pugno duro contro eretici e non cattolici e a migliaia furono arrestati e giustiziati.

Tutto ciò non fece altro che alimentare uno spirito di rivolta da parte dei cittadini delle diverse province che si organizzarono in una sorta di opposizione interna con l'obbiettivo di attuare rivolte e ribellioni contro il dominio spagnolo.

Il tutto culminò nello scoppio della cosiddetta Guerra degli Ottanta anni nel 1568.<sup>4</sup>

A capo dell'opposizione, paladino dell'indipendentismo, vi era Guglielmo d'Orange, il quale fu uno degli uomini più importanti per la nascita delle Province Unite.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> R. LENTI, *“I paesi bassi verso il “Secolo d'oro” nelle relazioni di osservatori stranieri”*, Coedit, Genova, 2004, pp 66, 85, 92, 93.

<sup>4</sup> C.M. CIPOLLA, *“Storia economica dell'Europa pre-industriale”*, il Mulino, Bologna, 1974, pp 376,377, 378

<sup>5</sup> R. LENTI, *“I paesi bassi verso il “Secolo d'oro” nelle relazioni di osservatori stranieri”*, Coedit, Genova, 2004, pp 80, 81, 82, 83.

Conte di Nassau e duca di Orange, nel 1559 fu nominato da Filippo II governatore (statolder) delle province di Olanda, Zelanda e Utrecht.

Guglielmo si mostrò fin da subito contrario alla politica spagnola di restaurazione cattolica nei Paesi Bassi e fu il primo a guidare l'offensiva contro l'esercito spagnolo.

Il principe guidato dal suo ideale ovvero, liberare la patria neerlandese dall'impero spagnolo e far sì che tutti possano godere della libertà di fede senza condizionamenti terzi, condusse per dodici anni la lotta contro gli spagnoli.

Filippo II non si recò mai personalmente nei suddetti territori, piuttosto preferì demandare a reggenti e governatori militari la responsabilità di mantenere pacificate e legate le province. Il primo ad essere inviato con lo scopo di sedare la ribellione fu Fernando Alvarez de Toledo, Duca d'Alba, soprannominato "Duca di Ferro", insieme a diecimila soldati.

Egli però, incapace di raggiungere gli obiettivi prefissati, fu presto richiamato dall'incarico, la sua presenza combaciò con il periodo più cruento della dominazione spagnola nei territori neerlandesi.

In seguito al fallimento del Duca d'Alba, seguirono altri "inviati speciali" da parte del re di Spagna, quali Don Luis de Requesens prima e Don Giovanni d'Austria poi, ma i risultati di riportare la pace risultarono vani, lo scopo desiderato da Madrid non venne mai raggiunto.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 80, 82, 83, 84.



Nel frattempo la Spagna stava attraversando gravi difficoltà finanziarie dovute a diversi fattori quali la strozzatura nell'apparato produttivo che sollevò la domanda di prodotti e servizi stranieri, la diminuzione dell'afflusso dei metalli preziosi dalle Americhe (veniva meno la principale fonte del benessere spagnolo), le dispendiose guerre condotte simultaneamente su più fronti, l'infruttifero sistema di gestione dei tesori delle Indie e dei proventi dell'imposizione fiscale da parte dell'apparato amministrativo spagnolo. Madrid dichiarò bancarotta nel 1575.

La mancanza di fondi provocò tra le truppe spagnole senza paga numerosi ammutinamenti. Nel 1576 i soldati indisciplinati assaltarono e saccheggiarono la città di Anversa provocando morti e distruzione. La cosiddetta "furia spagnola" non fece altro però che cementare le province dei Paesi Bassi e portarle sempre più verso la ribellione dall'opprimente nemico.

Solamente Alessandro Farnese, inviato da Filippo II nel 1578, si dimostrò un valido avversario di Guglielmo d'Orange e dopo il terribile sacco della città di Anversa riuscì a far riavvicinare alla corona spagnola le dieci province meridionali dove la nobiltà cattolica, i ceti mercantili e i ceti imprenditoriali, allarmati e impoveriti dalle continue lotte nel paese, confermarono la fedeltà agli Asburgo attraverso l'Unione di Arras nel 1579.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 79, 80, 81, 83, 84.

In risposta le sette province del nord, calviniste, formarono nel medesimo anno l'Unione di Utrecht; tale divisione portò quindi ad una spaccatura all'interno dei Paesi Bassi.

Filippo II che non volle rassegnarsi alla perdita di una parte dell'Europa, estremamente rilevante dal punto di vista strategico-economico, inviò quanti più uomini e risorse che aveva a disposizione, ma ormai il processo di distacco dalla monarchia spagnola era giunto al punto di non ritorno. Nel 1581 gli Stati Generali delle sette province del nord dichiararono l'indipendenza dall'impero spagnolo, con la conseguente nascita della Repubblica delle Province Unite.

Neppure l'assassinio di Guglielmo d'Orange, avvenuto per mano di un sicario forse pagato proprio da Filippo, mise in crisi la giovane repubblica.

A Filippo II successe il figlio, Filippo III, che dopo diversi anni di infruttuosa guerra stipulò la Tregua dei Dodici anni (1609-1621); pace che al termine della tregua non fu rinnovata da Filippo IV.

Soltanto con la pace di Westfalia, nel 1648, al termine della Guerra dei Trent'anni, le Province Unite furono riconosciute ufficialmente come stato indipendente dalla corona spagnola che, a causa dei motivi sopra citati, stava sprofondando in una decadenza. Ciò portò gli spagnoli ad abbandonare quel teatro di guerra.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> .M. CIPOLLA, *"Storia economica dell'Europa pre-industriale"*, il Mulino, Bologna, 1974, pp 376, 377, 378.

<sup>8</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 88, 89, 90, 92.

Seppur si potrebbe pensare che la guerra abbia portato soltanto distruzione, la realtà fu diversa. La vita economica non si fermò, tant'è che il commercio, presupposto del grande sviluppo dei Paesi Bassi, si sviluppò proprio durante la durevole guerra di liberazione. Questo perché tra le diverse campagne militari vi erano lunghi intervalli di tempo, ogni campagna interessava soltanto una zona limitata e le distruzioni erano circoscritte.

## **1.2) IL FATTORE RELIGIOSO: IL CALVINISMO**

Accade spesso che la religione venga presa in considerazione come elemento di valutazione quando si tratta di spiegare i fattori economico-sociali, in quanto ogni religione può determinare i comportamenti umani e quindi funge da potente causa di dinamismo e differenziazione sociale.

Numerose analisi hanno dimostrato una correlazione tra la tradizione culturale protestante e lo sviluppo economico, con le Nazioni protestanti che generalmente superano quelle con tradizione culturale cattolica in termini di prosperità economica. Diversi studi hanno mostrato che le Nazioni con maggiori percentuali di protestanti hanno avuto una crescita economica più veloce ed una maggiore attenzione all'istruzione e all'innovazione. Ad esempio, diversi rapporti dell'OCSE (quali *"The Productivity-Inclusiveness Nexus"* del 2019 e *"Religious Diversity and Economic Development"* del 2015) , i paesi con maggioranza protestante quali Svezia, Finlandia, Paesi Bassi, Norvegia,

Danimarca hanno avuto una crescita economica superiore rispetto ai paesi di tradizione culturale cattolica come la Spagna, l'Italia e il Portogallo.<sup>9</sup>

Il Protestantismo in Olanda ha una storia che risale al XVI secolo, quando le idee di Martin Lutero si diffusero anche in quei territori che oggi chiamiamo Olanda; in particolare il Calvinismo (Jean Cauvin, 1509-1564) che emerse come una delle principali correnti del Protestantismo, affermandosi nell'attuale zona dei Paesi Bassi alla fine degli anni Sessanta del Cinquecento.

La penetrazione delle dottrine protestanti, in particolare quella calvinista, aveva trovato nella società olandese il terreno fertile su cui alcuni valori religiosi come la predestinazione, secondo cui la salvezza e la dannazione eterne degli esseri umani sono decise da Dio sin dalla loro nascita.

Secondo tale dottrina, la salvezza non dipende dalle opere buone o dalle scelte degli individui.<sup>10</sup>

Essa ha fortemente influenzato la mentalità olandese. La fede nella predestinazione ha portato mercanti, commercianti, artigiani, pescatori a credere che la loro vita sulla terra fosse una prova del loro stato di salvezza eterna e, di conseguenza, essi hanno sviluppato un forte senso dell'etica lavorativa e della disciplina personale. La capacità di migliorare la propria situazione economica e,

---

<sup>9</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 144.

<sup>10</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 144, 145.

quindi, di aumentare il proprio livello di ricchezza, era correlata all'approvazione divina. In quest'ottica la povertà non veniva considerata come una sventura, ma come un fallimento morale. La ricchezza, invece, guadagnata con alacrità ed onestà, veniva considerata una benedizione. Il premio della salvezza eterna, quindi, illustrava la convergenza tra religiosità e crescita economica.

Questi valori furono fatti propri e modellati da una società in cui libertà, fede e denaro si intersecarono, operando da potenti stimoli verso le prime forme di economia capitalistica.

Nel contesto storico dell'Olanda del XVII secolo il Cattolicesimo venne disprezzato e rifiutato a causa della sua associazione con il dominio spagnolo e della sua percezione che fosse una religione portatrice di distruzione e violenza.

Questo portò gli studiosi a ritenere il "fattore religioso" come un possibile e rilevante ingrediente utile alla diffusione e al consolidamento di atteggiamenti consoni allo sviluppo di uno spirito capitalistico nei suddetti territori.<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 144, 145.

## **2) I FATTORI DELLO SVILUPPO**

### **2.1) AGRICOLTURA ED ALLEVAMENTO**

Prima di esporre l'apporto dell'agricoltura e dell'allevamento all'economia olandese, è importante sottolineare il fatto che i territori degli attuali Paesi Bassi hanno combattuto fin dall'antichità contro l'avanzata del mare.

Se oggi conosciamo l'Olanda come una nazione leader nella gestione delle acque, lo dobbiamo in gran parte ad una serie di politiche adottate alla fine del XVI secolo. Infatti, a causa delle continue inondazioni che causavano danni alle proprietà e compromettevano la sicurezza degli abitanti, si rese necessario creare un sistema di gestione centralizzato.

Il primo caso si ebbe nel Rijnland, una regione situata al sud di Amsterdam, in cui nel 1573, per la prima volta, venne istituita l'autorità di gestione delle acque. In seguito, quasi tutte le altre regioni delle Province Unite istituirono organi simili.<sup>12</sup>

Questi organi di gestione centralizzata hanno rappresentato un importante progresso. Essi infatti hanno permesso la costruzione di una serie di opere come dighe, canali e infrastrutture idrauliche che hanno consentito l'acquisizione di nuove terre. Questi territori, noti come polder, furono fondamentali per

---

l'agricoltura olandese, poiché fornivano terre fertili e ben drenate per la coltivazione.

L'attività agricola ricoprì un importante ruolo nell'economia olandese del XVII secolo. Le innovazioni nell'organizzazione delle colture, le progredite tecniche di canalizzazione e d'irrigazione hanno indotto alcuni studiosi ad usare l'espressione "seconda rivoluzione industriale", tenendo in considerazione i rendimenti dei terreni, i quali erano il doppio o il triplo più elevati che nella maggior parte d'Europa.<sup>13</sup>

Una delle maggiori innovazioni, agronomiche, fu l'introduzione della rotazione a maggese, che permise di integrare agricoltura e allevamento. Tale rotazione prevedeva prima, la coltivazione di cereali come il frumento, l'orzo e l'avena per tre anni consecutivi, poi il terreno veniva adibito al pascolo di animali quali bovini, equini e caprini.<sup>14</sup>

Da questa diversa organizzazione dei terreni, ottenne beneficio la fertilità dei campi, grazie al concime organico creato dal pascolo degli animali.

Inoltre, gli allevatori olandesi erano noti in tutta Europa per la loro pratica di selezione dei capi migliori per la riproduzione, che ha portato alla produzione di razze bovine specifiche, come la razza Friesian. Grazie a questa attenta selezione

---

<sup>12</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 100, 143.

<sup>13</sup> C.M. CIPOLLA, *"Storia economica dell'Europa pre-industriale"*, il Mulino, Bologna, 1974, pp 385, 386

<sup>13</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 100, 144, 145

del bestiame, gli allevatori olandesi hanno ottenuto animali in grado di produrre latte di elevata qualità, il quale rappresentava la base per la produzione di formaggi pregiati quali il Gouda e l'Edam, ancora oggi formaggi famosi in tutto il mondo.

## **2.2) PESCA**

Uno dei fattori dello sviluppo olandese fu rappresentato dall'attività ittica, in particolare la cattura delle aringhe. L'aringa costituì un alimento molto richiesto e la sua carne veniva conservata ed esportata in tutt'Europa. I principali metodi di conservazione dei cibi consistevano nell'essiccazione, nell'affumicatura e soprattutto nella salatura.

I pescatori olandesi, verso la fine del '500, iniziarono a sfruttare le pescose acque del Mare del Nord creando quella che chiamarono la "grande pesca", ovvero una campagna di cattura delle aringhe che iniziava a giugno e si protraeva fino a dicembre.<sup>15</sup>

Tale attività rappresentò una solida base per il benessere olandese, questo perché la pesca risultò essere un'attività trainante, capace di creare un indotto. Con lo sviluppo della pesca infatti, si sviluppò anche l'industria cantieristica, la quale inizialmente si focalizzò nella produzione di barche per la pesca e,

---

<sup>15</sup> C.M. CIPOLLA, *"Storia economica dell'Europa pre-industriale"*, il Mulino, Bologna, 1974, pp 385, 386.

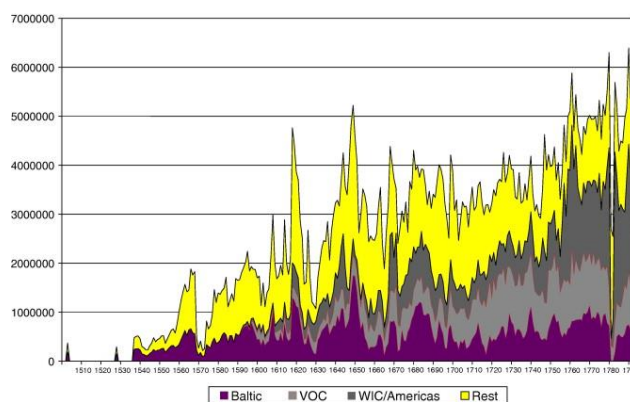


successivamente, in una flotta di navi che vennero impiegate nel commercio e nella guerra contro l'impero spagnolo.

### 2.3) IL COMMERCIO

Il settore più dinamico dell'economia delle Province Unite nel periodo aureo fu senza dubbio il commercio internazionale. L'immagine seguente mostra i volumi d'affari, in tonnellate di merci, commerciate dalle diverse compagnie di navigazione. Si può notare che tra il 1503 e il 1550 il volume d'affari del commercio marittimo era estremamente basso, attestandosi quasi a zero. Durante la seconda metà del XVI secolo il valore d'affari raggiungeva circa cinquecento tonnellate, e solo dopo tre decenni, la quantità di merci commercializzate era quadruplicata raggiungendo un valore complessivo di cinque milioni di tonnellate. Ciò sta ad indicare che inizialmente la crescita fu particolarmente lenta, e che dal decennio 1550-1560 iniziò la rapida espansione.

*Fig. 2 Volume of shipping 1500-1793 (in 1000 ton)*



Le ragioni della considerevole crescita sono da attribuire a diversi fattori quali: il sistema naturale di comunicazione interno, costituito dai corsi d'acqua, dai grandi fiumi ai piccoli ruscelli, tutti comunicanti tra loro, che permettevano di spostarsi da un territorio all'altro in maniera comoda e veloce; lo spirito imprenditoriale; l'abilità e la competitività della cantieristica navale; la posizione geografica; l'esperienza marittima; la mancanza d'ingerenza statale ed infine la mancanza di concreti concorrenti: infatti tutto il periodo dell'ascensione commerciale olandese è caratterizzato da un passività, in questo campo, di quasi tutti gli altri paesi europei.<sup>16</sup>

Quando si parla di commercio marittimo è importante distinguere il commercio di lunga distanza che riguarda le Indie orientali ed occidentali, e il commercio di breve distanza, ovvero quello che interessa il Mare del Nord e il Mar Baltico.<sup>17</sup>

Per quanto riguarda quest'ultimo, il ministro francese Jean-Baptiste Colbert stimava che su 20.000 navi che praticavano il commercio in Europa, 16.000 fossero olandesi.

Nel Mar Baltico gli olandesi controllarono gran parte delle importazioni provenienti dalle regioni circostanti come la Svezia, la Danimarca, la Germania e la Polonia. In particolare essi controllavano circa il 50 per cento delle

---

<sup>16</sup> C.M. CIPOLLA, *"Storia economica dell'Europa pre-industriale"*, il Mulino, Bologna, 1974, pp 384, 385, 386.

<sup>17</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 190, 191, 192.

importazioni di sale, circa il 70 per cento delle importazioni delle aringhe, più dell'80 per cento delle importazioni di vino.

## **2.4) COMMERCIO VERSO LE INDIE: LA VOC**

La marina olandese non si accontentò dell'egemonia sul Mar Baltico ma volle allargare le proprie mire espansionistiche in tutto il globo.

I tentativi olandesi per raggiungere le Indie Orientali iniziarono solamente dopo la proclamazione dell'indipendenza delle Sette Province Unite del Nord. La strada intrapresa dai primi mercanti non fu solo quella della circumnavigazione dell'Africa, largamente sperimentata dai portoghesi, ma anche quella dell'Occidente, oltre l'Atlantico e lo stretto di Magellano. I primi viaggi restarono esperienze avventurose sottoposte ad ogni sorta di inconveniente naturale o umano.<sup>18</sup>

All'inizio del Seicento, si affermarono le Compagnie, vere e proprie imprese composte da flotte di navi di mercanti il cui scopo era quello di espandere il commercio attraverso spedizioni navali finanziate da azionisti. Attraverso le compagnie, i commercianti si associavano e gestivano in maniera mutuale il rischio. La somma minima conferita dagli azionisti per partecipare agli utili del commercio si aggirava attorno ad un 64 esimo dell'investimento complessivo,

---

<sup>18</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 192, 193, 194.

ciò permise di entrare nel mondo del commercio a lunga distanza anche coloro che disponevano di somme limitate.

Nel corso degli anni, iniziò a farsi strada la tendenza delle diverse compagnie e riunirsi per ridurre i rischi del viaggio e sopportare meglio eventuali perdite causate da incidenti. Questo finchè grazie all'Olanda, la più intraprendente e ricca delle province del nord, che fu determinante nel convincere i mercanti delle altre province a creare una grande compagnia, il 20 marzo del 1602 fu vidimato dai direttori delle sei compagnie aderenti, l'atto che diede vita a una delle più rilevanti ed influenti compagnie di tutto il XVII secolo: la VOC (Verenigde Oost-indische Compagnie) o Compagnia Unita delle Indie Orientali.

A formare la flotta olandese vi era una vasta varietà di imbarcazioni prodotte primariamente dai cantieri olandesi, che tra il XVI e XVII secolo rappresentavano il fiore all'occhiello di tutt' Europa. Tra il 1600 e il 1794 i cantieri navali di Amsterdam, Zalanda, Rotterdam, Delft, Hoorn, ad Enkhuizen realizzarono 1462 navi per i viaggi verso l'Oriente.

*Fig. 3 Il cantiere della Compagnia delle Indie Orientali ad Amsterdam.*



Tra le navi di elevato tonnellaggio maggiormente diffuse troviamo la East Indiaman (la nave di maggiori dimensioni), accanto alla quale vi erano lo Yacht e la Pinasse; la categoria più diffusa tra le navi impiegate dai mercanti era quella delle Fluyts, adatta al trasporto di merci ingombranti. Oltre alle grandi navi la flotta olandese era composta da un elevato numero di piccole imbarcazioni come la Galeotta o la Hoeker, che una volta giunte alla Indie, restavano a navigare nelle colonie.<sup>19</sup>

L'equipaggio era composto da marinai che avevano maturato una lunga esperienza nel Mar Baltico. Essi erano accompagnati da un personale qualificato pronto alle diverse incombenze del viaggio (soldati, medici, cuccinieri, dispensieri, cucitori).

La VOC aggiunse in pochi anni dimensioni notevoli grazie all'attività commerciale con le Indie, questo comportò una forte domanda di manodopera

---

<sup>19</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 196, 197, 198, 199, 200.

nelle sedi, nei cantieri e nei viaggi. Fu il governo delle Province Unite a trovare una valida soluzione al problema, grazie all'impiego degli orfani. Il principale sbocco di questi "senza famiglia", sia maschi che femmine, era il viaggio verso le colonie con l'obbiettivo di trovarvi una sistemazione definitiva per il popolamento

La necessità di personale richiesta dalla Compagnia, dovuta all'elevata mortalità durante i viaggi (le principali cause furono malattia, naufragi e scontri navali con le navi nemiche), incontrò il bisogno degli orfanotrofi di ridurre il numero troppo alto di "ospiti". La Compagnia così, attraverso il reclutamento di giovani olandesi senza famiglia, riuscì a trovare una preziosa risorsa di manodopera a basso costo.

I tempi del viaggio dei convogli partiti dall'Olanda dipendevano da diversi fattori quali: vento, correnti, consistenza del convoglio e condizioni climatiche; grazie ai registri e alle liste di carico delle merci tenuti dai mercanti gli storici hanno stimato che la lunghezza del media viaggio era di 16 mesi (andata e ritorno).

Per quanto riguarda le merci, i carichi portati dalle imbarcazioni che tornavano dalle Indie orientali comprendevano i beni più disparati.

Se dovessimo stilare una classifica delle merci in base all'importanza economica, porremmo al primo posto le spezie, tra le quali il pepe che rappresentava oltre la metà dell'importazioni in termini di valuta.

I tessuti, che inizialmente rappresentavano solamente il 16% del valore totale, crebbero di importanza nella seconda metà del XVII fino a oltrepassare il 50% del valore dei beni importati. Più avanti si aggiunsero il tè, il caffè, il salnitro e lo zucchero.

Altri prodotti, meno diffusi, che comunque costituivano oggetto di importazione erano oppio, pelli, legni pregiati, canfora, incenso e porcellane.

Il numero di navi appartenenti alla flotta olandese che viaggiarono sulle rotte dell'Oceano Indiano, verso le Molucche e l'India raggiungendo anche Cina e Giappone, fu il più alto tra le marine europee.<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> R. LENTI, *"I paesi bassi verso il "Secolo d'oro" nelle relazioni di osservatori stranieri"*, Coedit, Genova, 2004, pp 200, 201, 240, 241, 242, 243.

# 3) LA BOLLA SPECULATIVA DEI TULIPANI

## 3.1) IL COMMERCIO DEI TULIPANI

Nel corso del XVII secolo, nelle Province Unite si verificò un evento di grande rilevanza storica nel campo finanziario, noto come la “Tulipanomania”: si tratta della prima bolla speculativa della storia.

Tra il XVI e XVII secolo, le Province Unite, furono lo stato più prospero d'Europa. Per oltre mezzo secolo infatti vi affluirono enormi quantità di denaro, grazie ad un sistema economico mercantile che favoriva gli scambi e l'accumulo di ricchezza, accrebbero in modo significativo le risorse della classe dei mercanti, i quali conosciuti in tutt'Europa per la loro abilità negli affari. Gran parte della ricchezza delle classi più agiate veniva spesa nell'acquisto di immobili. Si diffuse così, la passione tra i mercanti e la piccola nobiltà per le grandi case di campagna, attraverso le quali essi esibivano la loro opulenza. Le sontuose dimore disponevano di enormi giardini, i quali non erano tanto luogo di riposo e quiete ma bensì mezzo per esporre la collezione di piante del proprietario, tra le quali primeggiava il tulipano.<sup>21</sup>

Il tulipano non è primigenio dei Paesi Bassi, viene dalle terre dell'Asia centrale. Secondo gli storici non raggiunse le Province Unite prima del 1570 e solamente

---

<sup>21</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 60,61,62,66,68



trenta anni dopo, agli inizi del Seicento il tulipano divenne il nuovo re del giardino, subentrando alla rosa, l'indiscussa regina fino a quel momento. L'ironia della bolla speculativa fu che le varietà più note, che cambiavano di mano in mano per centinaia e perfino migliaia di fiorini (valuta corrente), erano affette da un virus; così si spiegano la spettacolare intensità e le variazioni dei colori dei petali e si chiarisce perché i tulipani, unici fra i fiori dei giardini, esibissero le tonalità spiccate e luminose tanto ambite dai collezionisti. Questo fece sì che le numerosissime varietà facessero del tulipano un fiore eccezionale.<sup>22</sup> Agli inizi degli anni Venti del Seicento in quasi tutte le città della Repubblica esistevano coltivatori di professione, Infatti, tutti coloro che disponevano conoscenze in ambito botanico erano attratti dai profitti che si potevano realizzare con il commercio dei tulipani, e non c'è dubbio che i singoli coltivatori furono i primi ad arricchirsi.<sup>23</sup>

Inizialmente la quantità dei bulbi (ovvero la componente sotterranea del tulipano che genera uno stelo di colore verde vivace che darà vita di norma ad un solo fiore) era ridotta. Le nuove varietà essendo limitate, erano ricercate ed essendo ricercate, erano molto esose. Per questa ragione i principali clienti dei coltivatori erano solamente gli individui più agiati ed il commercio dei fiori, inizialmente, rimase la passione di pochi privilegiati appartenenti alla classe benestante.<sup>24</sup>

---

<sup>22</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 77,78 ,86, 87, 88, 89, 90, 91, 96, 97.

<sup>23</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp pp 66, 67, 68, 69, 70.

<sup>24</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 77, 78, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 96, 97.

Agli inizi degli anni Venti del Seicento, però, il fiore cominciò ad attrarre nuovi ammiratori tra i mercanti e i lavoratori, uomini che fino ad allora non avevano dimostrato grande interesse, anche a causa del fatto che questo era fuori dalla loro portata. L'interesse dei soggetti meno agiati per la compravendita del fiore è stato innescato da una serie di motivazioni, tra le quali la necessità da parte degli orticoltori di trovare uno sbocco sul mercato per le quantità notevoli di varietà, meno spettacolari, e non più in voga tra la classe benestante.

Risolsero il problema collocandole sul mercato a prezzi più bassi, ad una clientela nuova, il cui interesse non era dettato dalla bellezza del fiore o dal desiderio di possedere un bene di lusso. Al contrario, erano consapevoli che potevano trarne profitto attraverso il commercio.

E' corretto affermare che durante il secolo d'oro, la nazione olandese conobbe un periodo di grande prosperità economica. Tuttavia, è anche vero che questa prosperità non si estese uniformemente a tutte le classi sociali. Mentre i mercanti e gli imprenditori trassero vantaggio dalla crescita economica, la classe artigiana composta da tessitori, falegnami, fabbri e ciabattini spesso affrontava condizioni di vita difficili.

La maggior parte di questi iniziava a lavorare prima dell'alba e terminava dopo il crepuscolo in cambio di un salario misero; l'alimentazione era monotona; il

massimo cui costoro potevano aspirare era uno stufato di verdure e carne, quando disponibile, chiamato “hutespot”.<sup>25</sup>

Tra i cittadini delle Province Unite, però, era presente in misura molto maggiore rispetto a tutti i paesi europei dell’epoca, una caratteristica rilevante, ovvero la grande fiducia che essi riponevano nella mobilità sociale. Per gli olandesi il Seicento fu un’epoca caratterizzata da grandi speranze di cambiamento. I cittadini erano in grado di risparmiare una parte considerevole dei propri redditi, ed investirli con l’obbiettivo di migliorare la propria posizione economica. I tulipani, apparvero agl’occhi dei meno abbienti un’opportunità d’investimento sicura e generosa. I soggetti entranti, definiti i “fiorai”, erano quindi tutti quei soggetti che non possedevano alcuna conoscenza botanica e desideravano solamente realizzare profitti attraverso il commercio di tulipani.

I primi fiorai cominciarono a mettersi in affari come coltivatori, molti degli abitanti di città come Amsterdam e Haarlem infatti avevano accesso ad appezzamenti di terreno fuori le mura della città, e questi spazi che inizialmente venivano utilizzati per la coltivazione di ortaggi successivamente furono trasformati in cultivar di tulipani.

Gli storici concordano sul fatto che i primi fiorai erano tessitori e in quanto tali disponevano dei telai, che dotati di valore economico venivano impegnati o ipotecati per ricevere capitali necessari all’accesso nel mercato dei bulbi. Con

---

<sup>25</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 77,78,86,87,88,89,90,91,96,97.

ogni probabilità i primi fiorai realizzarono elevati profitti ciò fece sì che anche gli altri liberi professionisti quali muratori, falegnami, vetrai, barbieri, pasticciere, demolitori si decisero a entrare nel mercato dei fiori con l'intento di arricchirsi.

### **3.2) LA NASCITA DELLA BOLLA**

All'inizio degli anni Trenta del Seicento, il commercio dei tulipani cambiò in maniera radicale. I fiorai, che negli anni precedenti avevano utilizzato il denaro per acquisire i tulipani, nell'autunno del 1635 introdussero i pagherò, ovvero documenti cartacei che contenevano promesse di pagamento futuri. Tali documenti venivano negoziati e utilizzati come forma di pagamento. Chiaramente il nuovo sistema introdotto dai fiorai offriva vantaggi enormi in termini di numero delle contrattazioni.<sup>26</sup> Normalmente la stagione commerciale coincideva con quella estiva. Gli intenditori aspettavano che prediligevano vedere un esemplare di fiore prima di acquistarlo, attuavano la compravendita durante l'estate.

Al contrario i fiorai che non si concentravano tanto sulla bellezza dei fiori ma quanto sulla possibilità di realizzare profitto, furono in grado con il nuovo metodo di contrattazione di stipulare accordi durante tutto il periodo autunnale, invernale e primaverile; così facendo riuscirono a trasformare un mercato che inizialmente era prettamente stagionale in un mercato annuale. Infatti, a prescindere da chi fosse il proprietario, i bulbi rimanevano fermi in mano ai

coltivatori fino al momento del dissotterramento, senza fermare però le contrattazioni che avvenivano attraverso i pagherò.

Gli olandesi chiamarono questo periodo “windhandel”, termine traducibile come “commercio al vento”, questo perché gli acquirenti non erano in grado di vedere ed esaminare i bulbi. Veniva, quindi, a mancare la garanzia di qualità del prodotto ed inoltre neppure i fiorai potevano essere sicuri che quei determinati bulbi appartenessero a quel venditore o addirittura che esistessero davvero.<sup>27</sup>

Grazie all'introduzione dei pagherò fu introdotto il concetto di contratto derivato a termine, in altre parole una forma di speculazione in cui il commerciante scommette sul prezzo futuro di una determinata merce, dai fiori al petrolio impegnandosi a pagare una cifra stabilita ad una precisa data.

Un esempio. Supponiamo che un fioraio che disponeva di sessanta fiorini ed era sicuro che i prezzi sarebbero continuati a salire, avesse deciso di comprare sei bulbi di tulipani dal valore di cento fiorini l'uno; i denari a sua disposizione sarebbero stati sufficienti per versare un anticipo del dieci per cento per ciascuno dei bulbi e se il prezzo dei tulipani fosse raddoppiato prima del periodo del dissotterramento i suoi sessanta fiorini lo avrebbero reso proprietario di bulbi dal valore di milleduecento fiorini. Dopo aver venduto i fiori e aver saldato i debiti rimanenti avrebbe ottenuto un profitto finale netto di seicento fiorini, ma se il

---

<sup>26</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 100, 101, 102, 103, 104, 105, 115, 118, 120, 126.

<sup>27</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 100, 101, 102, 103, 104, 105, 115, 118, 120, 126.

valore dei bulbi si fosse dimezzato il fioraio avrebbe dovuto affrontare una perdita netta di trecento fiorini, somma di cui probabilmente non disponeva.<sup>28</sup>

Visto il costante aumento della domanda, il prezzo delle diverse varietà iniziò a salire: dapprima lentamente, poi con maggiore intensità alla fine del 1634. L'incremento dei prezzi fu una costante per tutto il 1635 fino a che nell'inverno del 1636 il valore di alcuni bulbi poteva ormai raddoppiarsi in poco più di una settimana.

### **3.3) IL LUOGO ED IL FUNZIONAMENTO DEGLI SCAMBI**

Un importante fattore che incise sulla così detta “febbre dei tulipani” fu il luogo in cui tutti i potenziali commercianti di tulipani svolgevano la loro attività.<sup>29</sup>

Oggi la maggior parte delle transazioni finanziarie passa per le principali borse valori. Persino nella Amsterdam del Seicento vi era la Borsa cittadina, denominata “Beurs”, le operazioni che si svolgevano all'interno erano regolate da norme severe ed erano consentite soltanto tra mezzogiorno e le quattordici. Gli agenti autorizzati ad operare all'interno della Borsa si riunivano nella sala contrattazioni e scambiavano almeno trecentosessanta tipi diversi di merce, il tulipano però, non era una di queste.

La speculazione sui bulbi, fin dagli albori, aveva avuto luogo ai margini della vita economica del Paese. Essa, veniva condotta da principianti, non da commercianti professionisti, e non fu mai soggetta a norme borsistiche.

---

<sup>28</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 100, 101, 102, 103, 104, 105, 115, 118, 120, 126.

La Borsa del commerciante di tulipani era rappresentata dalla locanda più vicina. Nelle Province Unite le locande erano un luogo inusuale di ritrovo per tutti i lavoratori appartenenti alle classi più povere. Tali locande erano situate al di fuori del centro cittadino poco distanti dai vivai dei tulipani. La birra rappresentava la bevanda quotidiana consumata dagli abitanti delle Province Unite nel Seicento, di solito l'acqua non era potabile, il tè e il caffè erano beni poco conosciuti mentre il vino era costoso.

Un altro elemento così diffuso da diventare un simbolo nazionale fu la pipa. Le grandi quantità di tabacco importato veniva fumato in sottili pipe di argilla, aventi una lunga cannuccia.

Poiché ogni affare concluso era celebrato con un'ordinazione di vino (bevanda sinonimo di ostentazione ed opulenza in un paese predominato dalla birra) è facile capire come gli affari venissero perlopiù condotti in ambienti fumosi da commercianti ubriachi.

I collegi, organizzazioni commerciali informali che si formavano nelle principali città olandesi, non controllavano affatto che i membri disponessero del denaro sufficiente a ripagare i debiti o che addirittura disponessero i tulipani che negoziavano. I circoli delle taverne promossero il commercio dei fiori, rappresentando un punto d'incontro per i fiorai che la pensavano allo stesso

---

<sup>29</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164.

modo, offrendo loro un ambiente comodo e piacevole dove le trattative venivano condotte tra alcol e fumo.<sup>30</sup>

Vi erano due diversi metodi con i quali si concludevano le trattative: il primo metodo, “met de Borden”, ovvero “con le tavole”, era utilizzato dagli acquirenti. Il funzionamento era il seguente, il soggetto intenzionato a comprare scriveva nella tavoletta un prezzo, molto al di sotto del reale valore dei bulbi, successivamente il soggetto venditore scriveva un suo possibile prezzo di vendita, più alto rispetto al reale valore; la tavoletta veniva poi passata ad intermediari, altri commercianti che presidiavano la seduta di trattative, che dovevano stabilire una possibile media tra i due prezzi scritti. Se entrambi i soggetti della trattativa lasciavano impresso il prezzo rettificato dagli intermediari allora accettavano e il prezzo registrato nel registro del collegio.

Se una delle parti non voleva che la trattativa terminasse, poteva cancellare il prezzo di compromesso scritto dagli intermediari, questo comportava però che la parte che recedeva avrebbe dovuto riconoscere alla parte lesa una multa.

Il secondo metodo, chiamato “in het ootje”, veniva utilizzato per le vendite. I possibili compratori offrivano quello che secondo loro era un prezzo giusto per i bulbi di tulipani offerti, vi era un segretario che scriveva tutte le offerte realizzate. Una volta conclusa l’asta, il venditore poteva decidere se accettare l’offerta più alta e scambiare i bulbi o rifiutarla; nel secondo caso avrebbe dovuto

---

<sup>30</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, BUR Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164



pagare una commissione per il mancato scambio. Entrambi i metodi quindi incentivavano gli scambi.

### **3.4) L'ESPLOSIONE DELLA BOLLA**

Nessun mercato cresce se mancano elementi di stabilità ed imprevedibilità, il commercio olandese di tulipani non aveva nessuna delle due caratteristiche.

La tulipanomania raggiunse il culmine la prima settimana del 1637, durante questo periodo, i bulbi, attraverso i pagherò, cambiarono di mano fino a dieci volte al giorno, ed, ad ogni contrattazione, il prezzo aumentava.

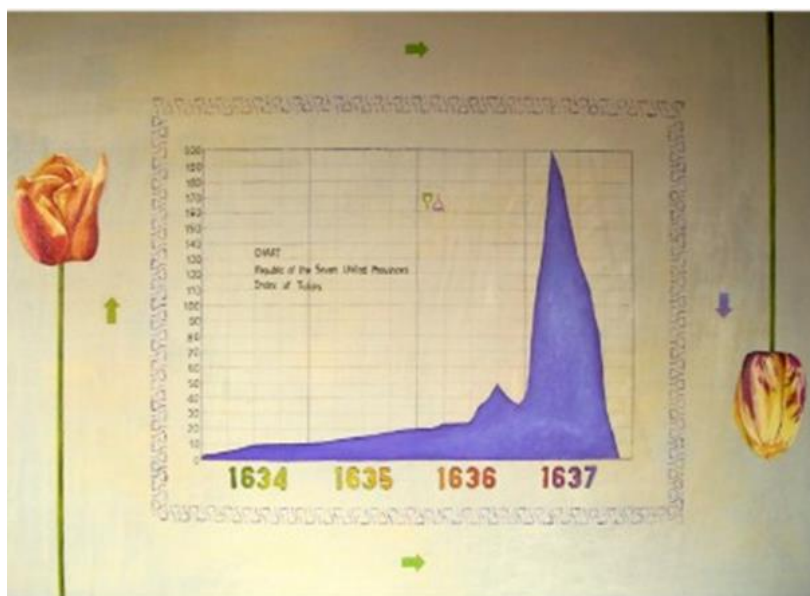
La bolla dei tulipani culminò nell'asta di Alkmaar del 5 febbraio 1637, dove centinaia di lotti di bulbi furono venduti per un ammontare di 90.000 fiorini (l'equivalente di un anno di salario medio dell'epoca).

Il disastro si scatenò solo pochi giorni dopo, quando un'asta indetta ad Haarlem non accolse nessun partecipante interessato. Il panico si propagò incontrollato in tutto il paese, facendo crollare il prezzo velocemente e in modo incontrollato. La diffusione dell'informazione circa il crollo dei prezzi e l'impossibilità di trovare acquirenti innescò una corsa dei fioristi a vendere a qualsiasi prezzo.<sup>31</sup>

Senza segnali premonitori ed all'improvviso, il prezzo dei tulipani crollò, nell'arco di sole due settimane il valore dei fiori precipitò di un decimo rispetto alla loro precedente quotazione, non vi è dubbio che si sia trattato di un crollo

davvero colossale, dopo il 3 febbraio del 1637 infatti non si ebbero più informazioni riguardanti il prezzo dei tulipani, segno che il mercato dei fiori smise completamente di esistere.

*Fig. 4 Indice dei prezzi del tulipano*



Tra coloro che formano un mercato rialzista, quasi sempre troviamo anche i ribassisti, ovvero coloro che trattengono risorse finanziarie, che verranno poi impiegate per acquistare azioni ad un prezzo più basso del loro potenziale valore.<sup>32</sup>

Al contrario, i tulipani che venivano scambiati durante gli ultimi mesi del 1636 erano privi di valore e di conseguenza non vi erano soggetti ribassisti che potessero sfruttare il drastico calo dei prezzi.

I mercanti avevano impiegato tutti i capitali a loro disposizione, molti avevano ipotecato o venduto i loro averi per finanziare le contrattazioni. Nessuno di loro

<sup>31</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 202, 205, 206, 207, 260, 262, 263, 276, 277, 278.

ora voleva peggiorare ulteriormente la propria posizione finanziaria e l'ultima cosa che avrebbero fatto era un'offerta per un altro bulbo. Ormai ogni fioraio era diventato un venditore.

Ciò che era ben chiaro, fu che tanto i fiorai quanto i coltivatori erano sull'orlo della rovina. Se uno solo dei fiorai non fosse stato in grado di ripagare i debiti nei confronti del rispettivo coltivatore, tutta la catena si sarebbe spezzata. Così migliaia di fiorai e migliaia di contratti di bulbi dal valore di milioni di fiorini rimanevano in sospeso.

Solamente con una sentenza da parte della Corte d'Olanda, emanata con obbiettivo di minimizzare le perdite dei soggetti coinvolti, si risolse gran parte dei contratti tra i fiori ed i coltivatori.

Si concluse definitivamente la febbre dei tulipani, in tutte le Province Unite l'interesse per il fiore svanì, essendo svanita la possibilità di fare fortuna in breve tempo.

E' difficile per gli storici quantificare le dimensioni effettive della mania, probabilmente da un punto di vista finanziario, fu un evento di proporzioni mai viste prima.

Secondo alcune stime, tra il 1633 e 1637 il commercio raggiunge il valore approssimato di quaranta milioni di fiorini, tanto per fare un paragone, la maggiore organizzazione commerciale dell'epoca, ovvero la sopra citata

---

<sup>32</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp 202, 205, 206, 207, 260, 270,73,274.

Compagnia delle Indie Orientali, disponeva di un capitale di sei milioni e mezzo di fiorini.

Fu un evento rimarchevole, tanto per la sua portata quanto per la velocità con la quale tutto successe.<sup>33</sup>

---

<sup>33</sup> M. DASH, *“La febbre dei tulipani”*, Bur Rizzoli saggi, Milano, 2013, pp , 205, 206, 207, 260, 262, 263, 280.

# CONCLUSIONI

L'elaborato si è posto l'obiettivo di analizzare i fattori che hanno contribuito allo sviluppo straordinario dei Paesi Bassi nel XVII secolo. Periodo nel quale la Repubblica delle Province Unite divenne la potenza economica più grande dell'epoca. Tale crescita è da ricondurre essenzialmente a due fattori quali la posizione geografica vantaggiosa, che permise a questi territori di controllare i commerci marittimi, e la dottrina protestante, che ha influenzato fortemente la società olandese promovendo ed incoraggiando la dedizione al lavoro e la ricerca della prosperità.

Inoltre l'agricoltura, la pesca e l'allevamento hanno contribuito in modo significativo all'economia dei Paesi Bassi durante il secolo d'oro. Grazie a innovazioni tecniche, le attività del settore primario hanno registrato un notevole aumento della produttività, soddisfacendo il fabbisogno interno e consentendo l'esportazione di eccedenze.

Infine, l'elaborato analizza la bolla finanziaria dei tulipani, la quale rappresenta un caso emblematico di come i comportamenti umani possano influenzare l'economia ed i mercati finanziari. Durante tale periodo un diffuso gruppo di investitori, influenzati dall'illusione dei facili profitti e dall'eccessiva euforia, specularono sull'acquisto e la vendita a breve dei bulbi di questi fiori generando una escalation dei prezzi, che raggiunsero un livello irrazionale ed insostenibile.

Tale evento ha messo in luce come le emozioni, le percezioni ed i pregiudizi degli individui possano travalicare la razionalità economica, portando ad una alterazione dei prezzi dei beni che non rispecchia i fondamentali sottostanti.

La comprensione di queste dinamiche, l'educazione finanziaria e la promozione di una maggior consapevolezza dei bias cognitivi sono fondamentali al fine di evitare l'emergere di bolle speculative simili in futuro.

## BIBLIOGRAFIA

- Cipolla C.M., “*Storia economica dell’Europa pre-industriale*”, Il Mulino, Bologna, (1974)
- Dash M., “*La febbre dei tulipani*”, BUR Rizzoli saggi, Milano, (2013)
- Huizinga J., “*La civiltà olandese del Seicento*”, Einaudi, (1967)
- Lenti R., “*I paesi bassi verso il “Secolo d’oro” nelle relazioni di osservatori stranieri*”, Coedit, Genova, 2004